

AL CINEMA

Luigi Tenco (1938-1967) sul set de *La cuccagna*, di Luciano Salce (1962). Dopo il debutto al cinema, Tenco disse: «Potrei fare anche il regista».



QUEL CASINISTA DI TENCO

Lo si identifica con il suicidio di Sanremo. Sbagliato. Per indole era ironico e spiritoso. Dagli scherzi con Gino Paoli alle nottate con De André, un libro racconta il Luigi che non t'immagini. Innamorato del jazz e delle donne libere. Ma allergico alle gare e a qualsiasi etichetta

di **FIAMMA TINELLI**

Cara mamma, qui l'acqua è molto lavativa e così tutti i giorni sto un quarto d'ora al gabinetto. Però si mangia molto bene all'albergo. Scrivimi presto. Luigi San Pellegrino Terme, 20 luglio 1957. Luigi Tenco ha 19 anni e suona nell'orchestrina del dancing. Per mettere da parte quanto serve per un nuovo sax (un contralto Selmer Aristocrat) si esibisce ogni sera coi suoi compagni di band Ruggero Coppola e Marcello Minerbi. Ha pure composto una sigletta goliardica per lo spettacolo («Ah, com'è effervescente / la magnesia San Pellegrino / alla sera e al mattino / te ne prendi un cucchiaino / defecatioque mattutina / mingitioque vespertina!»). Di fatto, il suo esordio come autore.

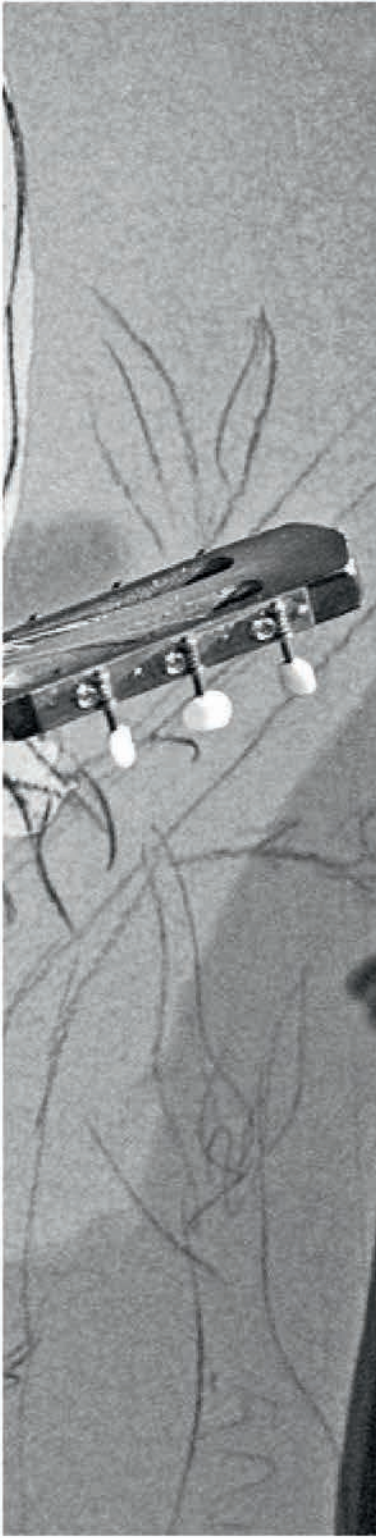
Dieci anni dopo, Tenco verrà trovato morto in una stanza dell'hotel Savoy a Sanremo, un colpo di pallottola alla tempia. Di quel ragazzo ombroso e malinconico è stato detto tutto. Poco, invece, si sa della sua vita di prima. A raccontarlo, attraverso le parole di Luigi stesso

- temi di scuola, lettere, interviste, documenti in gran parte mai pubblicati prima - sono stati Enrico de Angelis, storico della canzone, ed Enrico Deregibus, giornalista musicale, in *Lontano, lontano* (Saggiatore). Un libro che contiene molti Tenco. Quello bambino, che odia la guerra e sogna una cartella di pelle con le fibbie cromate. Ma anche il ragazzo ironico, spiritoso. Casinista, perfino. A Genova, gli amici del giovane Luigi si chiamano Bruno Lauzi, Gino Paoli, Fabrizio De André. Sono giovani, creativi, scapestrati. Il loro luogo d'incontro è il bar Igea di via Cecchi, luogo di umanità variegata. E Tenco, spiega Deregibus, è un capobanda portentoso che ama inventare scherzi micidiali: «Un giorno, lui e Gino Paoli si procurarono una vecchia carabina e andarono al poligono di tiro. Nascosti, sparavano ai bersagli di chi si esercitava. Quelli si ritrovavano l'obiettivo tutto bucherellato e non capivano: "Ma se non ho ancora tirato un colpo..."».



DALIDA INNAMORATA

Sopra, la copertina del 45 giri con *Ciao amore, ciao*, presentato da Tenco e Dalida a Sanremo nel 1967: dopo l'eliminazione della canzone, Luigi si sparò. In alto, il cantautore con Dalida (1933-1987): era innamorata di lui.



“
Mia madre crede
in cose in cui
io non credo,
io vivo come
non vorrebbe,
ma siamo
in armonia
— Luigi Tenco



“
Aveva la fissa
di tagliare
la cravatta
all'interlocutore.
Lo fissava e poi,
con una forbice,
d'un tratto, zac!
— Gino Paoli

«Luigi cupo? È una leggenda di chi non lo conosceva», conferma Gino Paoli. «Aveva la fissa di tagliare la cravatta all'interlocutore. Cominciava a parlare, lo fissava e poi, all'improvviso con una forbice, zac!». Per la musica, Tenco va matto fin da ragazzino. Ama soprattutto il jazz. Adolescente, ascolta Chet Baker e Charlie Parker, suona il sax nella Jelly Roll Morton jazz band, con Bruno Lauzi al banjo. Lauzi, suo compagno di banco al liceo classico, adora i musical americani e ogni sabato trascina Luigi: entrano al cinema Aurora a inizio pomeriggio ed escono a tarda sera. Poi, seduti su una panchina, ricantano tutte le canzoni, a memoria.

Tenco è curioso, legge, s'informa. I suoi studi, però, sono montagne russe: molla il classico e finisce lo scientifico da privatista, s'iscrive a Ingegneria, dà due esami e poi passa a Scienze Politiche (lascierà anche quella). Appassionato di accrocchi tecnologici, si inventa un macchinario per mettere i tappi alle bottiglie. La madre Teresa - *la persona che amo di più*, scriveva a otto anni - lo vorrebbe laureato, con un buon lavoro, ma Luigi ha la testa altrove. *Mia madre legge giornali che io non approvo, crede in cose in cui io non credo, io vivo come lei non vorrebbe. Lo sappiamo, ma non ce lo diciamo, e tutto fila in perfetta armonia.*

La musica lo conquista, eppure non pensa di farne un mestiere, anzi. Quando scrive le sue prime canzoni, pur di non firmarle, salta da uno pseudonimo all'altro: Gigi Mai, Dick Ventuno, Gordon Cliff. Quando, per dire, non vuole si sappia sia sua (De André un giorno gli confesserà di averla spacciata per propria per far colpo sulle ragazze. «Vabbè, allora ti perdono»). Il perché di tanto riserbo, lo spiega Luigi

L'AMORE PER TERESA

Sopra, a sinistra, la madre di Tenco, Teresa, con una foto del figlio.

Il cantautore compose per lei *Vedrai, vedrai*.

Sopra, a destra, il giovane Luigi (nel tondo) accanto a Gino Paoli, oggi 89, quando suonavano assieme nella band "I diavoli del rock".

La loro amicizia si ruppe da adulti: litigarono per Stefania Sandrelli. Sotto, la copertina di *Lontano, lontano* (Saggiatore).



stesso all'amico Lauzi. *Se domani all'Università il professore mi chiede chi è quel cialtrone che canta, posso sempre dirgli che non sono io.*

Poi, c'è la politica, una cosa seria. «A vent'anni già manifestava contro il Movimento Sociale», ricorda de Angelis. «Si definiva socialista, c'è chi dice che sia stato vicino al Pci. Di certo era anti-militarista, anche prima della *Ballata del marinaio*». Tenco è quello che oggi chiameremmo un attivista: s'indigna per il clericalismo, per la mafia, per la corruzione. Si preoccupa dell'Italia, dei suoi malanni. *Preferiamo scimmiettare le proteste americane che portare avanti la nostra.* Critico, sempre.

Le ragazze gli piacciono, e lui piace a loro. Il suo tipo? «L'anti Gigliola Cinquetti per eccellenza», decreta in un'intervista. *Gigliola è la retorica personificata, la ragazzina che non ha contatti sessuali, che non può fare...* Sogna Jane Fonda, Simone Signoret, Catherine Spaak. Donne libere, *feline*. Tenco al '68 non ci arriverà mai. Eppure, a suo modo, è femminista. Si batte per il divorzio, critica il matrimonio come scambio. *Noi uomini non proteggiamo più un accidenti. Sono le donne, forse, che ci proteggono.*

Quando arriva il successo, Luigi lo vive con disagio. Litiga coi giornalisti, si ribella alle etichette. Gli chiedono *Mi sono innamorato di te*, vorrebbe cantare canzoni di protesta. Dice di detestare i concorsi, poi accetta di andare a Sanremo. Si fa fotografare con Dalida, ma intanto frequenta Valeria. È contraddittorio, spigoloso. *Io non faccio il cantante, io faccio il Luigi Tenco.* Ma almeno lei si sta simpatico?, gli chiede un giornalista. E lui, secco: «No». **OG**

Fiamma Tinelli

©RI PRODUZIONE RISE-VATA